

VITTORIO FELTRI

Buoni e cattivi

Mondadori 2014

E' un libro di una sincerità brutale ma ricco di ironia e autoironia : non sempre si è d'accordo con i suoi giudizi specie sui suoi colleghi giornalisti con i quali è, a mio parere, troppo indulgente.

Ma cominciamo dal voto più basso: **un DUE**, che meritano Lusi ,la Cederna, Fini.

Lusi è stato il tesoriere della Margherita per anni e ha speso per sé ben 22 milioni di euro: possibile che Rutelli presidente del partito non se ne fosse mai accorto? Giustamente Feltri dice che fu o complice o sciocco e sprovveduto :”Tertium non datur”.

Che dire della Cederna la giornalista milanese che fece dimettere Leone? Viene riportato anche l'episodio relativo al caso Pinelli, secondo lei”ucciso dalla polizia” e quindi la caccia da parte dei brigatisti del commissario Calabresi considerato colpevole della morte dell'anarchico e per ciò fatto fuori.Feltri ricorda anche la campagna iniziata dalla Cederna contro il presidente Leone che si dimise: i soldi guadagnati dai libri da lei scritti furono però in gran parte spesi per risarcire le persone da lei ingiustamente calunniate secondo sentenze giudiziarie definitive.

Su Fini :d'accordo con Craxi che di lui diceva”un vuoto incartato”, lo definisce “duchetto felsineo” “programmatore del niente” “gli ex-fascisti hanno un'unica ambizione: piacere agli avversari e ai loro giornali”, a lui riconosce una sola abilità:”quella di non dire niente ma di saperlo dire molto bene.Una prece.”

Ma passiamo ai DIECI: meritano 10 alcuni imprenditori come Armani Caprotti Ferrari, il presidente Cossiga,i giornalisti Montanelli Tobagi e Nutrizio al quale anzi dà un 10+ , al grande oncologo Veronesi e a...Michelle Hunziker, che ebbe modo di difendere dal punto di vista giornalistico dall'influenza melefica di quella specie di setta in cui era finita dopo la conclusione del suo matrimonio con Eros Ramazzotti. Altri giornalisti si affiancarono a Feltri :Michelle riuscì a dare un taglio al passato e di ciò gli fu sempre riconoscente.Non solo, Feltri si vanta anche di aver fatto conoscere la Hunziker all'erede Trussardi; anzi al seguito di tale vicenda dice di aver scoperto”di poter esercitare un altro mestiere dovesse andargli male quello di giornalista:quello di Cupido.”

Ma alla Fallaci assegna un **DIECI e LODE**:il voto più alto per la grande giornalista che Feltri ebbe modo di conoscere e ospitare nella sua casa milanese quando rientrò in Italia da New-York,la sua seconda patria, permorire. Ha una grande stima per lei che sacrificò tutto al suo mestiere .

Veniamo ai TRE : non ce ne sono molti e sono tutti politici: Amato, Boldrini,Ciampi,l'unico non politico è Gianni Agnelli, al cui fratello Umberto invece assegna OTTO.

Le battute su tali personaggi sono feroci:

Ciampi:”peggio dello sbiadito banchiere dalla mano svelta prima d'allora non aveva mai governato nessuno”.

Boldrini: la chiama Boldrinova signorina Rottenmeier, madamina, simbolo”delle smodate ambizioni della nuova sinistra”, di lei ancora dice “Abbassi le maiuscole,presidentessa;io le alzo il voto ma solo perché ho letto che ha adottato sfidando la superstizione,un gattone nero trovato”.

Su Fassino:”sacchettino di ossa esumate da una tomba e racchiuse in una pelle di daino”.

Alla Camusso assegna un **QUATTRO**: “ Era lecito da una donna sperare un soffio innovativo, si è rivelata invece peggiore di qualsiasi altro uomo a cominciare dal suo predecessore Guglielmo Epifani che pure è cresciuto a pane e livore”.

Altri quattro li assegna: a Bertinotti(“noi ci siamo sempre dovuti guadagnare lo stipendio, a lui l'hanno dato e basta: aveva sempre l'aria di uno che aspettava di farsi servire dal maggiordomo Jeeves un bicchiere di sherry”), a Bocchino, Bagnasco il cardinale , Borrelli, Toni Negri., Gabanelli Un bel quattro alla Bonino: candidata a tutto,”svolazza senza posa da una sedia all'altra, borghesuccia qualunque,sciureta qualunque alla Farnesina come ministro degli esteri”.

Invece a Monti e Napolitano dà mezzo punto in più: a Napolitano rimprovera il suo passato di comunista che ancora nel 1974 definiva Lenin “espressione e guida geniale del movimento rivoluzionario” e attribuiva a Solzenycyn reduce dal gulag ed espulso dall'URSS”aberranti giudizi

politici”, la campagna forsennata contro il presidente Cossiga, la congiura contro Berlusconi. Pure a Monti assegna un quattro e mezzo “gran ciambellano dell'Unione Europea, che ha compresso i consumi, distrutto le medie e piccole imprese, impoverito i poveri e salvato i ricchi del Monte dei Paschi di Siena”.

Dei **CINQUE**, che sono molti (Bersani, Cofferati, Veronica Lario, Raffaella Carrà, Scalfaro, Veltroni) voglio ricordare Casini su cui Feltri si scatena: “il più grande paraculo che abbia mai bighellonato nel palazzo” ha imparato molto bene “l'arte del turacciolo: stare a galla” “un conservatore che non conserva nulla tranne la poltrona” “Il Bel Ami della politica italiana”, il suo impegno fondamentale “mai lavorare”.

Pochi i **SEI**: appena la sufficienza a Santoro, Tremonti (6+), Guzzanti (6+), Fiorello, Oscar Giannino a cui assegna solo 6-: un personaggio a cui dà appena la sufficienza per la sua condotta, cioè la bugia delle lauree che non aveva.

I SETTE si sprecano: Craxi, Belpietro, D'alema, Gianni Letta, Bossi, Panella, Ezio Mauro, Maroni.....

Gli OTTO sono pochi: Benedetto XVI (“un valentuomo” che ha apprezzato per la sua rinuncia al soglio pontificio, dando prova, lui che passava per “retrivo” di una modernità che “mi ha sbalordito”), Pansa, Sapdolini, Mieli, Angelo Rizzoli, papa Francesco che da ateo quale si dichiara Feltri, giudica un buon pastore “che riporterà a casa tante pecorelle smarrite e restituirà alla Chiesa un minimo di dignità, offuscata dai scandali di varia natura: pedofilia, Ior, corvi, carrierismo. Lo Spirito santo o i signori cardinali non avrebbero potuto scegliere meglio”.

Infine i **NOVE**: Biagi, Bartali, Berlusconi (ai figli Marina e Piersilvio dà 7), Bocca, Tortora, De Gasperi, Sgarbi (fenomeno, critico d'arte inarrivabile ammalato di sovversivismo) Marchionne, Giovanni Paolo II a cui riconosce di aver cambiato la storia come mai nessun altro pontefice, è stato un papa “attore” ma pochi come lui hanno saputo tenere la scena per 27 anni senza mai sbagliare un'entrata. Non si rivedrà più per un bel pezzo un santo “mastino” sulla cattedra di Pietro come lo fu Carol Wojtyła.

Un libro da leggere perché le persone buone o cattive di cui traccia il profilo le conosciamo, le abbiamo viste e vediamo agire e possiamo perciò confrontare il suo giudizio con il nostro.

Quella di Feltri è una prosa asciutta, tagliente, senza fronzoli, sintetica; i suoi giudizi sono sferzanti sugli altri ma altrettanto su se stesso, a cui non risparmia critiche.

Un unico giudizio non approvo: quello su Travaglio che considero manettaro e giustizialista come nessuno nel panorama attuale del giornalismo, a lui assegna un nove non meritato per il livore, il doppiopesismo, la sicumera, il manicheismo che trasuda da tutti i suoi articoli tanto che io lo chiamo “lavori in corso”.

Che quel nove sia frutto di...raccomandazioni?

